

FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

FEBBRAIO 1976 - Anno XI - N. 3-4

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. II/70% - c/c post. 24/4581

la sporca storia del PASSO PRAMOLLO



MORO E I SACRIFICI DEGLI ALTRI

L'on. Aldo Moro (l'Aldo nazionale) ha cercato di essere il più possibile convincente nel presentarsi di fronte alle camere ed alle telecamere per un'ulteriore assunzione di responsabilità in questi trent'anni di declino. Per salvare il salvabile, il Presidente del nuovo gabinetto ha chiesto a tutti i cittadini di sacrificarsi per il bene della Patria in pericolo. La sua serietà e la sua plurilustre esperienza politica sembrano offrire un po' di speranza a questi governi che stanno annaspando per restare a galla tra uno scandalo e l'altro. L'ultimo è quello degli aerei americani della Lockheed, così almeno si sente e si legge qui da noi. Senonché ci giunge dall'Austria un colpo a sorpresa. Mentre Moro chiede sacrifici ai cittadini di ogni fede politica e di ogni ceto, in Austria corrono voci che non servono certamente a cementare quella concordia civile e quel clima di fiducia che si vorrebbe e si dovrebbe instaurare.

I nostri amici e vicini di casa forse hanno avuto sentore di qualcosa di poco pulito, per non dire sporco, e allora, poiché gli interessati sono sempre gli ultimi a saperlo, hanno messo una pulce nell'orecchio con un titolo curioso e goloso apparso sul numero di venerdì 6 febbraio scorso del loro quotidiano « Volkszeitung ». La redazione si chiedeva, con un innocente punto di domanda, se anche l'on. Moro avesse a che vedere con la faccenda di passo Pramollo. « Auch Moro beteiligt? ». Cioè: Anche Moro interessato?

Per dovere di correttezza, presentiamo l'articolo in oggetto nella sua traduzione italiana:

Klagenfurt: I finanzieri italiani hanno in mente un progetto da 600 milioni di scellini da spendere nelle alpi carinziane dalla parte opposta al centro di sport invernali del Nassfeld.

Un gruppo di uomini di commercio vuole installare là un centro sportivo senza paragoni. Evidentemente però questa società privata deve sostenere una dura lotta con il partito comunista italiano che desidera installare in questo spazio una « colonia » alpina per soci.

La parte italiana del Roskogel (m. 2.279) sarà inclusa per portare più guadagno: nel paesaggio alpino sorgerà un complesso di appartamenti che costerà precisamente 600 milioni di scellini. I complessi di



appartamenti e i centri di vendita ricalcheranno lo stile del villaggio di legno francese La Plagne. 2.000 letti dovranno servire o come seconda casa per i cittadini o come villaggi di vacanza per i clienti degli uffici viaggi.

I preposti al comune di Pontebba devono vagliare la decisione finale entro la fine di febbraio: il sindaco democristiano Carlo Della Schiava sarà il giudice decisionale per i 270.000 metri cubi di cemento del progetto del gruppo privato e tra il non molto più piccolo progetto dei comunisti.

Da più parti viene rilevato che il presidente dei ministri Moro « in via ufficiosa partecipa al progetto "privato" ».

Da parte austriaca si attende con ansia la decisione. I proprietari degli alberghi del Nassfeld si attendono un ulteriore ravvivamento della loro zona: con l'attività del progettato skitort dovrebbe venire aperto il confine che corre sulla cresta.

Il consigliere dr. Kempf, della direzione delle finanze regionali, assicura una prima presa di contatti tra i due stati sul progetto dello skitort.

Chi ha informato il giornale austriaco sembra patteggiare chiaramente per l'operazione speculativa privata se tira in ballo un inesistente progetto alternativo «comunista». Naturalmente i nostri studenti impareranno a scuola dov'è Tegucigalpa o l'Arcipelago della Sonda, ma ben pochi sapranno che dalle nostre parti dovrebbe esistere un certo Passo Pramollo che ci mette in comunicazione con la Repubblica austriaca. Ma che cosa ci sta sotto perché anche i quotidiani austriaci ne parlino? Vediamo un po' assieme.

STORIA DI UN MISFATTO

Prima della guerra mondiale 1915-18, l'attuale comprensorio di Passo Pramollo, costituito da pascoli e boschi di alta quota (1.300-2.000 m.) faceva parte dell'impero Austro-Ungarico. Apparteneva alla « Agrargemeinschaft Tressdorf - Unterdöberritzen » e costituiva una parte della « Tressdorferalpe ». In seguito al trattato di S. Germain (1919) e relative rettifiche di confini, parte dell'Alpe di Tressdorf, cioè l'Alpe di Nassfeld e Winkler, per complessivi 442 ettari, veniva ad essere compresa nel territorio dello Stato italiano. Le proprietà restavano, ovviamente, al Consorzio agricolo di Tressdorf. Nel 1939, con Regio Decreto del 30 gennaio, tutti gli immobili siti nel Comune amministrativo e censuario di Pontebba venivano espropriati e trasferiti in proprietà all'Ente di rinascita Agraria per le tre Venezie, un Ente eretto nel 1921 e trasformato in Ente Nazionale per le tre Venezie (E. N.T.V.) con legge 27-11-1939, n. 1780. Questo fantomatico Ente ha come scopo, tra gli altri, di integrare l'azione degli enti locali in tutto ciò che riguarda lo sviluppo delle Venezie. L'Ente offre ai proprietari austriaci la somma irrisoria di L. 150.000. I proprietari, di fronte ad un atto ingiusto ed unilaterale, respingono l'offerta, che viene accantonata nella Cassa depositi in attesa della definitiva liquidazione. Così i beni passano all'Ente.

Dopo 20 anni di disinteresse, durante i quali gli edifici della malga del Winkler hanno finito per crollare a causa dell'incuria e

(segue a pag. 4)

DAI COMUNI

udine sud-ovest

Nell'ambito degli incontri programmati con i Partiti dell'arco democratico, la Segreteria del Comitato Promotore di Quartiere Udine Sud-Ovest si è incontrata con il Gruppo Movimento Friuli per il quale erano presenti il prof. Iacovissi, il dott. Fabbro e il capogruppo prof. Carozzo.

In seguito all'esame delle carenze del quartiere, gli esponenti del MF hanno dato assicurazione per una sollecita soluzione dei problemi relativi alla istituzione della nuova linea di autobus per via Lumignacco e il raddoppio del sottopassaggio di piazzale Cella.

Per quanto riguarda gli altri temi in discussione, le due parti si sono trovate d'accordo nel sostenere le istanze relative alla realizzazione di un complesso di strutture per lo sport e verde attrezzato, al vincolo a verde pubblico e per l'edificazione di immobili di pubblica utilità in alcune zone del quartiere, alla realizzazione di un centro sociale, alla costruzione di una scuola materna nonché di una scuola media per gli alunni del quartiere.

gemona

Si è riunita nei giorni scorsi a Gemona, l'assemblea del gruppo Movimento Friuli-Nuova Gemona, per una verifica dell'attività fin qui svolta — come è noto il gruppo si trova in giunta assieme alla DC ed al PSDI — e su quella da programmare.

L'assemblea ha affrontato, innanzitutto, alcuni problemi di organizzazione, stabilendo la creazione di un comitato esecutivo paritetico che dovrà affiancare i due consiglieri presenti in consiglio.

Successivamente, l'assessore Iacovissi ha tracciato un bilancio dell'attività svolta dal gruppo ricordando, tra l'altro, le mozioni presentate sui problemi delle servitù militari, dell'università friulana e delle comunità etno-linguistiche della provincia di Udine, e quella svolta dall'assessorato da lui presieduto, in relazione anche alla predisposizione del bilancio di previsione per il 1976. Iacovissi ha detto tra l'altro, che l'amministrazione comunale di Gemona intende portare avanti con convinzione, il metodo della partecipazione, privilegiando l'istituzione dei consigli di borgata, le assemblee popolari e l'informazione sull'attività che viene svolta dall'amministrazione comunale, ed ha notato come, in sede di previsione, è stato istituito un nuovo capitolo di spesa, relativo alla partecipazione e alla istituzione dei consigli di quartiere. Sempre a questo proposito l'assessore Iacovissi ha dichiarato di avere già sottoposto alla giunta un documento programmatico sul problema, che dovrebbe servire per l'impostazione del lavoro.

Per quanto riguarda la problematica socio-sanitaria, è stato messo in luce lo sforzo, non solamente economico, previsto per il nuovo anno dalla amministrazione, soprattutto al fine di potenziare e qualificare ulteriormente il servizio di assistenza domiciliare (che attualmente, con quattro collaboratrici, raggiunge una novantina di utenti), che si intende allargare anche alle persone non anziane in stato di bisogno, e per iniziare un nuovo modo di fare medicina scolastica preventiva nelle scuole, mentre viene seguito con particolare attenzione l'iter per l'approvazione dello STATUTO DEL CONSORZIO SANITARIO DEL GEMONESE.

Sugli argomenti proposti, sono intervenuti, tra gli altri, Vale (NG), che ha messo in luce la positività della consultazione popolare sul bilancio e sui contenuti che cerca di portare avanti, pur nella evidente difficoltà del momento attraversato dagli enti locali; Capriz e Nenis per il MF.

Al termine dell'incontro, assieme all'assessore provinciale Comini (MF), sono stati affrontati numerosi temi che interessano il comprensorio gemonese, tra i quali quelli del bacino di traffico e della distrettualizzazione scolastica, e si è stabilita la necessità di un rapporto costante del gruppo con l'assessore, per avviare l'analisi dei numerosi problemi sul tappeto.

spilimbergo

Giovedì 22 gennaio 1976, si è riunito a Spilimbergo il Direttivo del Gruppo mandamentale del MF. Alla riunione, presieduta dal consigliere comunale cav. Menini, hanno partecipato Bortuzzo per Sequals, Rugo per la Val Tramontina, Bulatti e Sedran per Spilimbergo.

Dopo breve esame della situazione socio-economica del Mandamento, il cav. Menini ha confermato l'avvenuta presentazione al Sindaco di una interpellanza e di un ordine del giorno riguardanti rispettivamente il problema dei depositi di rifiuti solidi sul greto del Tagliamento e sulla questione dell'Università Autonoma Friulana.

Rugo ha portato a conoscenza che a Tramonti di Sotto, sabato 24 gennaio avrebbe avuto luogo una riunione intercomunale sui problemi della Val Tramontina a cui era invitato come forza locale del MF e dove aveva intenzione di presentare relazione sul tema: l'Agricoltura in montagna; ha chiesto la collaborazione del Gruppo di Spilimbergo onde puntualizzare meglio la situazione.

Dopo attenta analisi con interventi di Bortuzzo, Bulatti e Sedran, è stato incaricato Bortuzzo, coadiuvato da Rugo e Menini, di approntare il documento. A chiusura dell'incontro è stata concordata la presentazione di un documento-denuncia sulla mancanza e precarietà delle infrastrutture sportive della Valata.

grup mandamentale di spilimbergo

latisana

Recentemente il Comitato danneggiati dall'alluvione 1966 di Latisana ha inviato a tutti i partiti e a tutte le autorità regionali e statali una vibrata lettera di protesta perché, a distanza di dieci anni dalle alluvioni del 1965 e del 1966, numerosissimi cittadini colpiti da quella sciagura non hanno ottenuto ancora i contributi previsti dalla legge per la ricostruzione. Se si pensa che negli ultimi dieci anni i costi per i lavori di riparazione sono più che raddoppiati, i latisanesi si troveranno, quando lo Stato si deciderà a dare quanto spetta, con un pugno di mosche.

udine a quando il conservatorio?

Per interessamento del prof. Raffaele Carozzo, assessore del comune di Udine, oltre che del prof. Fabris, la giunta comunale ha preso in considerazione il problema della trasformazione dell'Istituto musicale « Jacopo Tomadini » in conservatorio statale. Ciò darebbe la possibilità a molti giovani di dedicarsi allo studio di uno strumento musicale. Attualmente, invece, per la limitatezza dei posti e delle classi, molti sono gli esclusi.

A tale proposito ricordiamo che due anni fa la nostra consigliera regionale Puppini aveva presentato una proposta di legge per dotare Udine di un nuovo edificio, futura sede del conservatorio.

nimis

Nella seduta consiliare del 17 novembre 1975, all'ordine del giorno, oltre al Bilancio, c'era anche la proposta di delegare il Sindaco a procedere agli espropri per l'area del nuovo Campo Sportivo. Rinnovamento (MF, PCI e indipendenti aderenti; il PSI non fa più parte dell'accordo in quanto vi si è tolto tradendo i patti firmati per ragioni che può giustificare soltanto la coerenza di gente che non ha mai saputo bene quello che vuole) ha distribuito alla popolazione di Nimis un volantino in cui si impegnavano a sostenere in Consiglio Comunale la seguente linea:

1) Avrebbe chiesta una variante al Piano Regolatore per mantenere il Campo Sportivo dov'è attualmente. I proprietari espropriati sarebbero in tal caso sostanzialmente uno, il quale non è un piccolo proprietario, e si eviterebbe di colpire diversi piccoli proprietari che fondano la loro economia familiare soprattutto sull'agricoltura.

2) Se la maggioranza DC non avesse accettato ciò, si chiedeva che il Sindaco dichiarasse il tipo di procedura espropriativa che intendeva perseguire, che convocasse pubblicamente ed unitariamente i piccoli proprietari espropriati per discutere congiuntamente sulle modalità di esproprio, che la Giunta si impegnasse a cercare di ottenere la permuta dei terreni per quei proprietari che lo desiderassero. La DC ha detto no. Ed ha così detto no anche ai piccoli proprietari che erano convenuti al Consiglio.

I Consiglieri di Rinnovamento hanno votato contro la proposta della Giunta. Con questo, si badi bene, non intendono dire di no al Campo Sportivo, ma soltanto alla politica di chi intende demagogicamente amministrare prendendo provvedimenti di carattere sociale e farne pagare i costi alle categorie più umili dei cittadini.

Una breve comunicazione alla popolazione di Nimis. Chi scrive ed il partito cui appartiene sono stati attaccati recentemente (si fa per dire) su un inserto pubblicitario (strana pubblicità!) de « Lia Campanella », un periodico locale che abbonda di fotografie e tagli di nastri di esponenti democristiani (Comelli, Toros ...) e affini: sarà un caso!

Il volantino vorrebbe essere una risposta alle osservazioni che il MF aveva mosse alla sezione di Nimis del PSI. Naturalmente risposta non poteva esserci, considerando la difficile posizione di chi tradisce, se non nella forma di un pietoso polpettone di singulti dove gli scriventi, che si definiscono socialisti, si lamentavano di essere stati trattati duramente in seno a Rinnovamento.

Per non farla lunga, chi vuole veramente rendersi conto dei fatti, al di là delle battute polemiche, ponga ai sedicenti socialisti (dico sedicenti perché i veri socialisti ed il vero socialismo sono altra cosa degli esempi forniti a Nimis) ed ai componenti di Rinnovamento le seguenti domande:

1) quando i socialisti non sono stati convocati alle riunioni di Rinnovamento?

2) quando è stata presa una decisione che non sia stata unanime e sulla quale gli iscritti del PSI, non fossero d'accordo?

Se il PSI di Nimis vuole rispondere, risponda a queste domande, senza evadere: Rinnovamento ha i documenti per dimostrare che il PSI è stato sempre chiamato, e che le decisioni sono state prese anche col suo consenso, e che quindi ora mente. Forse sarà più difficile dimostrare che il gruppetto socialista è stato in grado di fornire un contributo di idee; ma non si è mai preteso tanto da loro!

adriano coschia

comitato esecutivo regionale MF

MEMBRI EFFETTIVI

MEMBRI SUPPLENTI

Marino SCARAVETTI, presidente
Guglielmo PITZALIS, vicepresidente
Marco DE AGOSTINI, segretario politico reg.
Carlo BONESI, segretario circoscrizionale per Tolmezzo
Giorgio JUS, segretario circoscrizionale per Pordenone
Roberto IACOVISSI, segretario circoscrizionale per Udine
Geremia GOMBOSO, responsabile enti locali
Cornelia PUPPINI D'AGARO, consigliere regionale
Mario Mattia COMINI, consigliere provinc.
Raffaele CARROZZO, consigliere com. Udine

Albano BUJATTI, Marco PASCOLINI, Renato GERVASI, Paolo FABBRO, Giovanni ZILLI, Renzo MAJORCA

la sporca storia del PASSO PRAMOLLO

(dalla prima pagina)

dell'abbandono, si fa vivo il Triveneto per costruire uno chalet quale dépendance dell'Hotel Nevada di Tarvisio. Siamo nel 1962. Il « tornado » incomincia a farsi sentire verso il 1970 quando l'Ente misterioso elabora un piano di sviluppo fantasmagorico con insediamenti residenziali, alberghieri ed impianti turistico-sportivi. Per il momento tutto si ferma ad una diga in terra battuta per formare un laghetto artificiale.

Nel '70-71, l'Amministrazione Comunale di Pontebba elabora un piano regolatore generale che prevede anche un'area di sviluppo turistico nella zona del Passo Pramollo. Tale piano viene approvato dagli organi regionali competenti, con la precisazione che « per la zona di sviluppo turistico di Passo Pramollo, il Comitato è dell'avviso che l'Amministrazione comunale debba provvedere alla utilizzazione delle aree per la realizzazione di impianti turistici, con l'applicazione di quanto disposto dall'art. 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 », cioè la legge sugli espropri. Tale applicazione è prescrittiva per il Comune di Pontebba.

Intanto il 17 luglio 1971 si conclude a Roma l'accordo fra la Repubblica d'Austria e la Repubblica Italiana « per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali ». L'Italia pagherà all'Austria un miliardo e 200 milioni di lire (Gazz. Uff. Austr. del 21.12.1973; Gazz. Uff. Ital. del 18.5.1973) per i beni espropriati nelle località di Pontebba nuova, Malborghetto, Ugovizza, Tarvisio, Coccau, Fusine e Cave del Predil. Per il Pramollo l'indennizzo è stato fissato in 4.752.042,27 scellini, pari a circa 200 milioni di lire. Gli accordi sono firmati dal solito Moro e da Rudolf Kirschlaeger. Mentre i proprietari austriaci vengono finalmente liquidati con soldi di tutti i contribuenti, si permette all'Ente di considerarsi legittimo proprietario e, quindi, di disporre a proprio piacimento dei beni sino allora gestiti in grazie di una poco onorevole legge fascista.

Marzo 1974. Scoppia la bomba. In un consiglio comunale straordinario, per la prima volta si parla apertamente del progetto dell'E.N.T.V. di vendere l'intero comprensorio a privati. Immediatamente si costituisce un Comitato per la difesa e lo sviluppo di Passo Pramollo che raccoglie cittadini di ogni estrazione politica. Viene diffuso un « libro bianco » con una relazione dettagliata di tutti i trucchi dell'Amministrazione comunale al potere, salvo la dissociazione di tre componenti, con la connivente distorsione dell'informazione nostrana. Il Messaggero Veneto, il solito giornale-pettegolezzo, spiatella che l'E.N.T.V. ha stipulato un preliminare di vendita con una certa società Azzano-Pighin di Pordenone e che le richieste del Comune saranno garantite. E' evidente che esistono rapporti ben precisi tra Comune ed Ente, cosa che il sindaco si è ben guardato di lasciar capire perfino alla Giunta. E qui si raggiunge il grottesco.

L'avv. Marino Corder, Commissario del Go-

verno per le Tre Venezie nonché segretario della DC di Treviso (semplice coincidenza), si permette di notificare al Sindaco il preliminare della vendita alla ditta Dario Azzano ed Ercole Pighin con una « riservata personale » del 18 luglio. In tale comunicazione si legge questo gioiello: « Non ho ritenuto opportuno incomodarLa per presenziare alla firma dell'atto, trattandosi di un preliminare ed avendo recepito le istanze di codesto Comune ». Così la questione del Pramollo diventa un affare personale tra il Corder e Azzano-Pighin con una comunicazione « riservata personale » al sindaco che, guarda caso, non crede nemmeno opportuno o interessante far conoscere all'Amministrazione comunale e men che meno alla popolazione. Come si vede, un concetto di democrazia così strano che più strano non si può ...

Nel luglio dello stesso anno, il Comitato invia un esposto al Presidente del Consiglio on. Rumor e, per conoscenza, a tutti i capigruppo parlamentari. L'on. Castiglione, del PSI, presenta un'interpellanza alla Camera per stornare il piano speculativo e disonesto messo in opera dall'Ente Tre Venezie.

La grande fortuna dei più disgraziati, dobbiamo ammetterlo, è la proverbiale lentezza italiana, per cui la questione è ancora in fase di stallo, anche se da più parti si preme perché « non si perda l'ultimo treno per Passo Pramollo ».

L'AVV. CORDER E LA « POLITICA » DELL'E.N.T.V.

Il sig. Marino Corder, avvocato e fedelissimo DC, cerca di dare un ultimo guizzo alla debolissima fiamma dell'Ente di cui è commissario. Un Ente, invero, abbastanza poco benemerito se da noi (Venezia Giulia?) non

se ne conosce neppure l'esistenza dopo cinquanta anni di « frenetica attività per lo sviluppo ». E' soltanto un buon posto per poter tessere i propri intralazzi e sistemare qualche benemerito del partito. A tempo perso, l'Ente si dedica anche a speculazioni, come quella di cui stiamo trattando.

Tra i tanti Enti inutili che pullulano in Italia, l'E.N.T.V. è stato incluso fra i più inutili, anche perché, con la legge 11.3.'72, n. 118, il Parlamento gli aveva già sottratto il territorio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (la nostra non è autonoma!). Così il 4 aprile del '73 quasi una trentina di deputati (fra cui Lizzero, Ceccherini, Fortuna e Castiglione) avevano presentato una proposta di legge per la sua soppressione. Si vede però che è stata inutile anche tale proposta, poiché il benemerito continua i suoi affari a gonfie vele e non ha affatto l'aspetto di un moribondo, almeno per quanto riguarda l'appetito.

Nel preliminare di vendita del Passo Pramollo, tra gli appunti si può leggere quanto segue.

« Preliminare stipulato in data 10.7.1974 (tre giorni prima che la commissione parlamentare includesse l'Ente tra quelli inutili) registrato a Venezia il 17.7.1974, n. 15705 - vol. 742 (Ufficio del Registro) fra la Società Spa Turist IM. - S. Rocco con sede a Pordenone e l'E.N.T.V.

Il prezzo viene concordemente fissato in lire un miliardo e 70 milioni.

Art. 4: Quanto sopra nell'intesa che il fondo sia fabbricabile ad edilizia privata come risulta dall'art. 1 punti a) e b) esposti. A tale uopo l'ente venditore si impegna a *collaborare con i compratori onde questi possano presentare i progetti necessari nonché a facilitarli in ogni adempimento amministrativo. Qualora la volumetria consentita*



dal P.R.G. sia superiore a 140.000 mc. i compratori sottoscritti si impegnano anche ad aumentare il prezzo della compra-vendita in lire 50 milioni forfettariamente».

Volutamente abbiamo evidenziato con il corsivo quanto sopra perché il pezzo merita riportato in un'antologia retrospettiva dedicata al benemerito Ente e all'avv. Corder e va incluso in un futuro trattato di etica. Con la nuova variante, ottenuta grazie alla « collaborazione » di Corder, i metri cubi di cemento passano da 126.000 (accordo personale) o 175.000 (piano vigente) a 267 mila per la bazzecola di 50 milioni! Questa è la politica che salverà Pontebba, ve-ro signor Sindaco?

LA MEGALOPOLI DELLA DITTA PIGHIN

Non è una novità che Pontebba, come del resto tutto il Friuli, sta attraversando un momento tutt'altro che florido. Le premesse per un lancio commerciale e industriale non si sono rivelate all'altezza delle illusioni. E' un centro che ha bisogno di ossigeno per sopravvivere e per espandersi come meriterebbe. Tra i tanti « progetti », il più balordo è quello sostenuto caldamente (e forse interessatamente) dall'attuale amministrazione comunale (maggioranza DC; all'opposizione MF, PCI, PSD). Per salvare Pontebba, dicono gli « esperti », dobbiamo costruire, a quasi duemila metri di altezza, un centro residenziale autonomo, di proprietà privata, che dia alloggio a 2.000-3.000 persone. Dov'è l'utile per Pontebba? Beh, prima di tutto il Comune sarà interessato alla manutenzione della viabilità, alla fornitura di domestiche e di facchini e poi, quando gli sciatori, stanchi, rientreranno, volete che non si fermino a prendere un caffè nel capoluogo? Cose che possono succedere solo in Italia! Una megalopoli o cementopoli distaccata completamente dal contesto urbano, con servizi propri e con uno sviluppo autonomo non crediamo sia la soluzione ideale per nessun Comune. Sarebbe come curare una persona indebolita con un bel tumore!

L'iniziativa di Pontebba non è la prima del genere. Questo tipo di colonizzazione non è casuale. Piancavallo, Zoncolan, Sella Nevea, Drogne ... Sono tappe di una politica ben precisa. Il fatto però più avvilente è che in ogni guerra di Troia il cavallo è entrato perché le porte sono state aperte dall'interno.

SOLUZIONE OTTIMALE

Se davvero vogliamo salvare tutto il comprensorio del Passo Pramollo, compreso il rarissimo esemplare della Wulfenia, non possiamo accettare supinamente che altri intervengano nelle nostre scelte di fondo. Bisogna insistere sul diritto sacrosanto all'autodeterminazione. Abbiamo una Comunità Montana, anche se nata attraverso mille intralazzi politici. C'è una comunità di oltre tremila persone. Perché non applicare la legge 865, che permetterebbe al Comune l'acquisto di tutta l'area interessata per circa 38 milioni a fronte del miliardo abbondante che incasserebbe un ente in disfacimento?

Acquistando direttamente i 442 ettari di Passo Pramollo, il Comune di Pontebba potrebbe attuare un intervento analogo a quel-

lo già operato in situazioni simili dagli amici austriaci del versante opposto (all'Italia) o dai compagni sloveni: una incentivazione nel fondovalle ed una serie di servizi che consentano l'accesso alle piste nevose con rientro giornaliero nel capoluogo. In certe località della Slovenia, addirittura si vieta agli sciatori di raggiungere le piste con la propria automobile. Ci sono dei servizi di pullman che portano e riportano gli appassionati. In alta montagna solo un servizio di tavola calda. Ma per far questo, ci vorrebbe la loro serietà!

Il Comune obietterà che non ci sono fondi. In proposito, già un esponente DC ha avuto la malaugurata idea di esprimersi in pieno consiglio comunale in questi termini: la Regione è disposta a sovvenzionare i privati, non gli enti pubblici. Non sappiamo se si tratta di una ingenuità, di una insinuazione o di una verità. Non serve certamente ad alimentare la fiducia in quelli che hanno ricevuto il mandato regionale o parlamentare, che permettono a gente stipendiata profumatamente anche da noi di vendere a privati quello che è nostro.

Se l'Amministrazione non si sente di bloccare l'iniziativa dell'E.N.T.V. e di prendere in mano direttamente il destino della sua comunità, non sappiamo perché continua ad occupare le sedie del Comune di Pontebba. Qualunque cittadino bempensante, di fronte a simili porcherie, o lotterebbe o si ritirerebbe. Ma sappiamo che la logica e l'onestà non sono il forte dei nostri amministratori.

QUALCHE OSSERVAZIONE

Abbiamo voluto tracciare un quadro il più possibile completo di questa sporca vicenda che non riguarda solo una comunità ma tutto il Friuli. I fatti si commentano da sé. Tuttavia ci permettiamo, alla fine, qualche brevissima osservazione.

a) Nel 1939 come nel 1976, chi ci rimette in queste vicende poco edificanti sono sempre i più poveri, esposti all'arbitrio dei più prepotenti. Chi comanda può acquistare, alienare, espropriare, lottizzare, fare il cavolo che vuole. E' un suo diritto perché è seduto in quella poltrona. Non sarebbe ora di buttarli fuori dalla finestra?

b) E' sciocco e disonesto proporre soluzioni di sviluppo che offendano l'ambiente e offrano vantaggi solo agli altri, lasciando a noi il vantaggio della scopa o del secchio delle immondizie o della vigilanza notturna. Basta con queste proposte cretine e furfantescche. Fateci fabbriche e non solo turismo per le signore di alto bordo. I bei posti possiamo goderceli anche noi: dateci solo la possibilità economica che lo Stato offre ad altri cittadini di serie A.

c) Non possiamo più accettare supinamente soluzioni imposte dall'alto, da incompetenti o da speculatori. Abbiamo il diritto all'autodeterminazione della terra che è nostra. Se questi sono i vantaggi che l'Italia offre ai cittadini passati o rimasti « di qua », crediamo sia giunto il momento di rivedere anche certe pagine dedicate al patriottismo!

Per questi ed altri motivi che sono sotto gli occhi di tutti, crediamo sia doveroso per ogni Friulano della montagna o della pianura dire a tutti i signori che ci governano: **nus veis ingomeaz. Vonde!**

marco de agostini

SPICADIS

cjargne in moviment

Cumò ch'al tache e disglacâsi, ancje in Cjargne si rive a viodi un cert movement ch'al impromet unevove ben. O publichin partant cun gjonde un comunicât ch'a nus è stât mandât de direzion provinciâl de DC par cognossince. Eco il test.

« La segreteria provinciâl de DC a fâs savê a duc' i amis di vè cunbinât a pan e formadi la cuistion inberdeade de Cumunitât Montane. Fedêl a une 'speriense di trent' agn di berdels, ancje chest viaç il Partît catolic al à cirût dome il ben de int. Partant il com. Vinicio Talot, che nol à rivât a lâ, come ch'al smicjave, 'e presidence de Cumunitât, lu vin destinât 'e poltrone dal Istitût Autonomo Cjasis Popolârs di Udin. Al è un puest ch'al rint avonde ben.

Grassis cetant al on. Santuz, de stesse curint, che j al à lassât libar.

A Tumieç, tal puest di Talot al va Carli A. Mainardis che nol à podût lâ a Triest. Grassiis al ing. Cjarpenêt che nol à insistût. Lu mandarin a Rome, al Senât. Baste ch'al stêti cujet. Come ancje il sindic di Comeljans, Santarossa, ch'al va lamentansi dapardut parceche a Talot j vin dât un puest e a lui no. Ch'al vèti passiense, che cualchi bûse a saltarà fur ancje par lui.

O aprofitin di chest comunicât par fâur savê a duc' i iscriz 'e DC ch'a si vierzarà in avrîl l'aste dai puecs' disponibij. Uniche condision: su la domande, scrivi ancje la curint, par che no saltin fûr cavî ch'a fasaressin damp al partît e a svearessin la int. N.B. - I puecs' in apalt a van fint al 31 di dicembar dal 1999. Dopo si torne col contechilometros a sero ».

Beh, ce esâl di dâsi di maravê? No savevîso che àn simpri fate chê liende?

AVIS

Amis letôrs!

us disin un gracias di cûr pe solidarietât e simpatie mostrade tai confronts dai nostri sfuej: « Friul vuê ». O-vin agrât duts i abonâts gnûfs e sperin di rivâ a contentâu. Chei pôcs che son dismenteâts di tornâ a fâ 'l abonament, ju prein di proviodi: si trate di mandânus nome 3.000 frs. une cagnere par lôr, une dose di fiât pe nestre batae.

...

Geremia Gomboso, dell'Esecutivo del MF, già consigliere comunale a Lestizza, è stato eletto dal Consiglio provinciale di Udine, componente del Comitato provinciale di Controllo.

L'amico Gomboso è a disposizione dei Consiglieri Comunali del MF e di quanti richiedono la sua collaborazione.

COROT

Un trist mâl al'à cjolt la zovine vite di Pino Petracco, fi dal professor Petracco, president dal Comitât in pro da Universitât Furlane.

El Moviment Friûl si condòl cu 'l professor e la sô famêe.

la storie e...

ZARDI A TRE COLORI

Zà fa treteun an, a Porzus a forin mačâz disenûf osovans. Chest an, tal aniversari, al à fat il discors pe trentesime volte il com. Zardi, un di chei de ale clericâl in che sorte di mafie democristiane di borc di Trep.

Al à dit ben sui partigians muarz ma si è lassât cjapâ masse la manie dai sentimentz « nazionalistics » e al à scantinât, amancul secontri nô. Fevelant de liberasion, al à dit ch'al è par merit dal « Osôf » se achì al à svinlât il tricolor. Cumò, purtrop, la libertât a jè in pericol par vie di une certe « disgregazione del tessuto nazionale » par colpe di chê ch'a no son masse contenz di stâ sot l'Italie. Al è just domandâ la valorizazion de culture local (al à dit sotvôs), ma cheste rivendicazion (al à berlât) no à di puartâ nissun prejuidiss tal confront de « italianità ed europeismo » dal popul furlan. Po' al à scomencât a vosâ e a jan scugnût cidinâlu cun tune scugjele di batude. Simpri de Capitâl, j'ân mandât a Zardi un biel pachetud cun dentri une golarine blancje-rosse-verde, une pize e un lotud piçul, fi de Love cjapitoline e fradi lastri di Zardi.

Zardi ju à ringrasslâs e ur à dit che lui, al tignarâ simpri pe « talianitât » dal Friûl, a cost, s'al covente, di lâ profugo in Italie.

FEO'S OF BEAN SHOW

Cheste volte, Feo di Bean al à ganbiât continent. No plui tal pafs dal Sorell jevât nè jù pes Africhis. Al à vût miôr lâ in Americhe, a New York.

Lu vevin invidât a fâ di copâri in tune serade di gale al Waldorf Astoria, il plui biel e preseât albergo di venti-lâ, al cjantant Denny Kay ch'al veve cognossût cuant ch' al tirave jù galete in Gjapon.

Apeve jentrât Feo in compagnie dal avocat triestin Pacia, si sentarin al pis dal nestri Assessor come cjanûz Nelson Rockefeller, Henry Fonda, Henry Cabot-Lodge, Robert Mc Namara, Cary Grant e âtre cragne merecane.

Un gjornâl triestin al à scrit che Feo al ere un dai nons plui cognossûz de serade. Duc' lu piçavin, lu stregevin, j saltavin parmis, lu sdrondenavin. Un di lôr, Lord Mountbatten, president dal Consej internasionâl dal Colegjos dal Mont Unit, al à vût il fiât di tajâj une mostacje par relicule.

Prin di lassâsi, a stabilirin di viodi s'al ere il câs di fâ sù un di chesc' Colegjos ancje chi di nô, cun tune serade di beneficence come chê dal Waldorf. Riguard al puest, Feo nol sa ancjmo s'al à di fâ il Colegjo a Triest o a Bean, une frasion di Triest.

A cuant une serade par ciapâ sù bêz par nô, pe nestre Universitât Furlane, Feo?



Intervista al Waldorf Astoria: Denny Kay tra l'assessore triestino Michele la destra e l'assessore veneziano Paolo...

...la cuintristorie dal friul di pre jusef marchet - 2

Chest mût di spiegâ la storie, disonest cence fin, al è chel che, dopo, al jentre tes scuelis, tal cjâf dai fruz e de int che, a fuarce di bati e ribati, a si cunvinç ch'al è vèr. Cussi, in Italie, vuê duc' a fevelin di Garibaldi come di un omp straordenari, nissun s'insumie di clamâlu un bandit; l'espansion de Cjase Savoie su dut il stivâl al ven clamât « Risorgjment », nissun si permetaress di clamâle « sdrumade »; i Austro-Ungarics a erin carognis e a tignivin sclâf il popul talian e furlan, ch'al gemeve di buinore fin sere e al mandave cartulinis al re e chel ur rispuindeve ch'al veve sintût (ce orêle fine!) « il grido di dolore ». E il discors al vâl ancje pe liberasion e par un cert tipo di « resistense ».

E i mestris, tirâz sù di âtris mestris, a continuin a contâ balis; e i predis, stupidiz di âtris predis, a continuin a di monadis e a di messis par che un pòs a vadin in paradîs come martars e chei dilâ de stangje a vadin a cjadal-diaul come oppressors. E invessit a erin duc' biadz compagns, plombâz tal mieç dal burlâc cence vè nissune colpe, ch'a si sbugielavin un cu l'âtri e no si vevin fat nuje!

Par chest, par butâ jù un cert mût di contâ la storie (o lis storiis), a coventave, massime par nô Furlans, ancje la « cuintristorie », ch'a no je cuintri l'Italie o l'Austrie, ma cuintri lis bausiis e « lis bufulis propagandisticis » e partant de bande de veretât, de bande di Crist ch'al è veretât (Zuan 14, 6). Une cuintristorie come cheste a vâl plui di tantis predicis sbrovadis sù a mone vie; al è un regâl fat al popul miôr di tanc' asilos e canonicichis e glesiis che i predis furlans e an fat pe lor int. Cuant che un predi al vierê i voi al popul, j fâs il plui grant plasê, parceche lu instrade de bande juste. Chest al è il dovê dal predi e di dute la int « studiade »; chês âtris robis a pò fâlis ancje la int, e miei di nô. Par chest o soi orgoljôs e mi ten in bon che la cuintristorie la vèti scrite un predi, pre Josef Marchet.

Pre JOSEF MIOL (1902-1966), glemonass, omp sclet e predi libar, studiât, al à scrit la « cuintristorie » dal 1950 in cà, a bocons, su la « Patrie dal Friûl ». Al è struc di dut ce ch'al veve let, sintût, rumiât dentri di sè in tanc' agn di studis e di riciercis in Friûl, in Italie e fûr.

A son pocjs paginis, ma dentri a si cjate une vite intierie, come un testament di un predi e di un furlan pe so int. Al è un librut di tignû sul sgabel, su la credince, di fâ lei ai vielis e ai nevôz. In chestis paginis a si cjate la clâf par podê tornâ a lei cun voli « critic » dut ce che nus an contât a scuele sui rapuarz dal Friûl cu l'Italie, cu l'Austrie, cun duc' chei ch'a nus an metût il pit sul cuel une volte e cumò.

* * *

No ai nè la preparasion nè la presunsion di scrivi alc di sest e cuasi a mi vergogni di inzonât cuatri riis a cheste opare tant grande. Però, se Diu al à fevelât a traviers la musse di Balaam (Num. 28, 28), alc o puess di ancje jò, biât plevanût di montagne.

Mi semêe che i ponz plui inpuartanz de cuintristorie a sêtin trê.

I

IL POPUL FURLAN

Ch'al è un vèr popul, cun tune filusumie so proprie, difarent di chê dai « talians ». Lis nestris lidris a si pierdin te gnot de storie, ma no tant di no podê cjatâ il cjaveç, ch'al è chel de êocje « celtiche ». Chei ch'a son vignûz dopo, e' an cirût di insedâsi tal nestri êoc, ma no son rivâz adore di svinidrinus dal dut. I nestris rapuarz a si spostin plui in sù che no in jù, tant al è vèr ch'o vin alc in cumun cun lôr par vie dai « Kran » e ch'a puartin ancjmo chel non: Carintie, Crâin e Cjargne. Chest bisugne d'llu e cjantâlu in duc' i intonos, come che bisugne di che i latins a son vignûz achì dopo di nô e a son partiz prime, cence rivâ a ruvinâ dal dut la nestre genuinitât. No si pò, in cussienze, tirâ fûr la sflocje dal cunfin « naturâl e ... sacramentâl tra il mont latin e chel altri » (cjap. III). dome cuant ch'a si trate di chei di là ch'a cirin di vigni di cà. Al è disonest, come ch'al è disonest e stupid ce ch'a mi à dit, che nol è trop, un studiât di chenti: « Bastaress cjâlâ l'aghe che, chî da nô a va in jù e a Tarvis a va par in sù, par capî che nô o sin talians ».

al va indenant el prossim numar

el friûl ai furlans

las monts ai montagnui

Lu à dit clar e tont ai 2 di dicenbar dal 1823, fevelant da l'Americhe, il president dai Stâz Uniz Min Monroe: l'Americhe al Merecans! O crôt che il stes edentic discors, in piçul, al vadi benon ancje par nô tes robis ch'a nus riguardin. Pecjât mo che la storie di cheâtris nus vèti siervût dome a cjapâ cuatris a sceuele e la nestre dome a cjapâ pidadis in tal cûl e a sierâ i vol.

Pussibil che no vêtin inparât propit nuje?

Il furlan (e il cjargnel, ch'al è simpri chel), cuant che si trate di difindi ce ch'al à fat sù cui siei sudors lavorant di un scur al âtri, fieste e disdevore, nol viôt plui nuje.

Al cjape in man la forçe e al è risolut a sudielâ il prin ch'j capite sot des grifis. Muri ma no cedî! Cuant ch'a si trate, invessit, di difindi la sô tiere, lis sôs monz, lis sôs valadis, nol bassile. Tant, a jè robe di duc' e dinissun! Chest individualisin che lu à in tal sanc e che lu à rionzût cu lis teorîs todescjs dal secul passât, al riscje, se nol gambie, di struncjâlu dal dut.

No jè une novitât che chi di nô i foresc' (todescs e talians) a son vignûz dome a roseâ. Cuant ch'al ere di lâ a distirâsi, dopo passûz e inbeverâz, a lavin in altrò. Cumò a son diventâz inmò plui sfaçâz: a vuellin vigni achi di nô a fâ la digjestion midiant ch'o vin un cuadrel restât cence ne fabbrichis ne diaui. A cjapin i bêz là che ur comude e a decidin, daûr che ur semêe, di vigni a svernâ in Friûl e in Cjargne cence nancje insumiâsi ch'a vegnin in cjase di un âtri e che, amancul par creance, a varessin di domandânus par plasê e s'o sin contenz di vèju. Cumò e àn pierdude ancje la creance. A vegnin di parons e nô si tirin da bande par lassâju passâ. Ur din il nestri lôdar e si tirin in tun cjanton a osteâ. Ma cui ese colpe di chestis robis?

o-sin colpe nô

Prin di dut o sin colpe nô. No stin a lâ maselontans. Se lôr a vegnin ch'i parons esotics, al vût di ch'a san di biel inprinsipi che nô o sin sturnel.

Parcè, difat no vano a Bolzan o in Valdoste? Ano pore di lassâ la plume? E nô, no sino autonomos come chei dal Tiroi di misdi e chei ch'a fevelin francês? Purtrò, i talians e àn di vè nullt che i furlans a son bogns dome di lavorâ e di fâ i fameis e alore nus dan lavôr. Come fameis che ben s'intint!

Dopo di nô (o prin), a vegnin i pulitcs nostrans, che cheâtris o savin che no si scomponin par nô. Parcè ju vino metûz sù? Par che nus vendin ai foresc'? No par l'ostiel! Ju vin metûz par ch'a nus detin une man a difindi ce che la nature o la storie o il diaul e so mari nus àn dât e no par dânus

vie ancje nô. I pulitcs a varessin di savè che jentrâ in comun o in regjon nol è un lusso, ma une crôs; un sacrifici e no une trasef (grèpie). Mi semêe che un sindic o un assessor o ancje un sempliç conseir al vares di jessi come un cjan di vualte: pront a cjapâ pai sghirez duc' i laris ch'a cirin di jentrâ in cjase a puartâ vie. Se un cjan nol vuache o ch'al è vuarp e stupit, e alore al è miei metilu da bande, o ch'al cognos il lari e al è di vè vût cualchi vues di scuindon e alore nol fâs sunsûr. In duc' i doi i cãs al è un cjan di traj cu la scope. Amancul fevelant di cjans!

la porcarie dal pas di pramuel

La porcarie dal Pas di Pramuel no jè ne la prime ne, purtrò, la ultime. A fâs dome part di un plan ben studiât di colonizasion foreste in Friûl e in Cjargne. Esal mai pussibil che un avocat di Trevis, pajât pulit dal guvier par ch'al cjati fûr il mût di judâ il svilup dal nestri teritori, al decidi, cussì, par cont so, di vendilu a di un privât? E nô, ch'o varessin di jessi i parons, o vin di stâ a cjâlâ? E l'aministrason comunâl le vino metude sù par ch'a nus meti in place? Cuant vino stât, nô, a fâ sù baracons jù par Vignesie o Rome o Triest par lâ in sferis? Magari nô no vin dirit di lâ in sferis parceche il mus al è dome dovês, mai diriz!

I soliz fillbustirs a tirin fûr che chest mût di svinidri chel ninin di bon che nus e restât al jude a risolvî il problema de disocupazion. Balis! Parcè no vegnin mal a proponi ch'i di nô cualchi fabriche? Slachjal il taren? No sino bogns di lavorâ? O lin pur ben par netâ pavimenz e par netâ i fruz dai slors e par puartâur lis valis. Massâris e fameis, come simpri! Cert che la femine dal sindic di Puntebe no larà a lavâ i plaz lassù sul Pas par cjapâsi un franc; e nancje il vicesindic nol larà a spalâ nêf par tirâ indenant la famêe. No an dibisugne. I puesc' di lavôr ch'a saltin fûr di chest tipo di svilup a van ben dome pai biâz e pai stupiz e i plui furbos a cirin fûr puesc' di lavor par cheâtris.

Zà cualchi an, un gno amî noi cjatave plui il gjat. Une besteone, ch'a veve dal uman.

A sparî a colp. Cir di cà, cir di là, la bestie no saltâ fur âtri. Si sintive, sì, un odor strani in cjase, ma cul timp si usarin ancje a chê puçe fastidiöse e dopo no sintirin plui nuje. Cuant ch'a tramudar in cjase e a spostarin il spolert, a cjatarin une robe sute e dure come une suele di curian. Ai ere il gjat.

Timp o tart, al vignarà il moment che ancje i nestris cjapons locâl e « naslonâl » a varan di tramudâ, parcè che l'ecês nol à durade e si lu sa il cjaldîr al gire, al gire ator ator dai cercil fin ch'al reste dome il compli. Cussà tros gjaz fraiz ch'a saltaran fûr in chê volte? Pecjât che, a fuarce di nasâ robe fraide, si fâs il cal a dut e no si bassile plui di nuje. Chest al è il mal par-dabon!

antoni beline

la vôs dai furlans dal forest

MEGLIO TARDI CHE MAI

Apprendiamo con piacere (Friuli d'Oggi di gennaio) che anche i DC si stanno accorgendo di come finora si siano trattati i problemi degli emigranti. Infatti il consigliere provinciale di Udine signor Chavola ha dichiarato in sede di consiglio provinciale «... non si difendono gli interessi dei ladini con i soli viaggi in Canada ed in Argentina a spese della comunità...».

Meglio tardi che mai è il nostro commento. Maggiori raggugli sulle spese a carico della comunità potrebbe darli l'Ente Friuli nel Monf'io meglio conosciuto, fra gli emigranti, come l'ufficio viaggi di quei signori con la faccia paffuta, bionaria e paterna che vengono a darci una pacca sulla spalla e raccontarci quanto fiero sia il Friuli di noi.

Poi, magari, quando rientrano passano per esperti dell'emigrazione.

LE GNOVE NOBILTÀT

Il direttore della « Patria dal Friûl » che si stampa in Svizzera è nei pasticci, piuttosto seri. Seccato perché la classificazione dei vini d'origine friulani viene fatta da Trieste (fatto che lascia obiettivamente perplessi), se l'è presa con il ducato del vino del Friuli.

Ha incautamente scritto di vestiti in « mascare » e « cjeche » in quel di Passariano. Si è così beccato una querela da parte del Duca del vino.

La questione è interessante e terremo informati i nostri lettori.

Noi, intanto, ci beviamo una birra.

CONVEGNO UNITARIO A MAGGIO

Si comunica che entro il prossimo maggio si terrà in Svizzera il secondo convegno unitario dell'emigrazione friulana.

L'organizzazione è curata dalla Federazione dei Fogolaris e dalla Pal Friul.

Daremo ulteriori notizie nei prossimi numeri.

RADIO SVIZZERA E FRIULI

Vivo interesse hanno suscitato in Svizzera le due trasmissioni della radio sul Friuli. I testi scritti e le registrazioni su cassette circolano fra gli emigranti che, finalmente, hanno l'occasione di constatare come si può parlare del Friuli in modo serio e competente.

helveticus

FRIULI D'OGGI

Friul uè

N. 316

afuei dal Moviment Friul
iscritto il 20 aprile 1966 tribunale di udine

DIRETTORE RESPONSABILE

marco de agostini

REDATTORE CAPO

roberto jacoviss

VICE REDATTORE CAPO

carla elide papucci

IMPAGINATORE

ermes calligaris

TIPOGRAFIA

luigi chiandetti - reana del roto/ud - tel. 857054

EDITORE INCARICATO DI FRIULI D'OGGI

marco de agostini

la collaborazione al giornale è aperta a tutti - pertanto gli articoli ospitati possono anche non essere impegnativi della linea politica del MF. I manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti.

REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

via palladio 21 - 33100 udine - tel. 0432/64866

la corrispondenza può essere inviata a:

casella postale 26 - 33100 udine

per comunicazioni urgenti rivolgersi a:

SEGRETERIA POLITICA MF:

via roma 8 - 33019 tricesimo - tel. 0432/851489

SERVIZIO ABBONAMENTI

Italia annuale L. 3.000 (sostenitore L. 5.000)

estero annuale L. 5.000 (emigrante L. 4.000)

estero annuale via aerea L. 6.000

inviare l'importo servendosi possibilmente

del c.c.p. n. 24/4581